

piccole e inutili preoccupazioni. In altri tempi, quest'atteggiamento veniva chiamato "omissione": atteggiamento che descrive un cuore che si accontenta di stagnare, senza valicare la distanza per andare incontro al fratello. Abisso che nemmeno Dio riesce a colmare...

XXVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

C. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen

C. Gesù sia con tutti voi. **E con il tuo spirito**



Atto penitenziale

C. Le nostre scelte sono talvolta decise più dal nostro egoismo che dall'amore verso Dio e i fratelli. Di tutto chiediamo perdono, soprattutto dell'esserci preoccupati troppo di noi stessi dimenticando chi ci stava accanto.

C. Signore, venuto a portare la salvezza ai poveri e ai semplici di cuore, *Kyrie, elèison.* **Kyrie, elèison.**

C. Cristo, venuto a testimoniare l'amore del Padre a chi è senza speranza, *Christe, elèison.* **Christe, elèison.**

C. Signore, venuto a sostenere e consolare quanti vivono di fede, *Kyrie, elèison.* **Kyrie, elèison.**

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen**

Dal libro del profeta Amos ([Am 6,1.4-7](#))

Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla. Canterellano al suono dell'arpa, come Davide improvvisano su strumenti musicali; bevono il vino in larghe coppe e si ungono con gli unguenti più raffinati, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Perciò ora andranno in esilio in testa ai deportati e cesserà l'orgia dei dissoluti.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Loda il Signore, anima mia. ([Sal 145](#))

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.

Loda il Signore, anima mia.

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.

Loda il Signore, anima mia.

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi. Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Loda il Signore, anima mia.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

([1Tm 6,11-16](#))

Tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la

Sito parrocchiale: www.parcocchiacastelnuovo.altervista.org; e-mail: parrocchiadicastelnuovo.asola@gmail.com; U.P.: Castelgoffredo-Casaloldo-Casalmoro-Castelnuovo

sabato 24 settembre

- recita del s. rosario **ore 17,30**
- s. messa festiva **ore 18,00**

domenica 25 settembre

- s. messa **ore 8,30**
- s. messa **ore 10,30**
- s. messa **ore 21,00**

lunedì 26 settembre *recita s. rosario in chiesa*

martedì 27 settembre

- s. messa **ore 16,30**
- in oratorio incontro del Consiglio Pastorale aperto a tutti **ore 20,45**

giovedì 29 settembre

- s. messa feriale *al cimitero* **ore 8,30**

sabato 1 ottobre

- recita del s. rosario **ore 17,30**
- s. messa festiva **ore 18,00**

domenica 2 ottobre

- s. messa **ore 8,30**
- s. messa **ore 10,30**

vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 16,19-31)

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

Parola del Signore

Lode a te o Cristo

Preghiera dei fedeli

C. Fratelli e sorelle, chiediamo a Dio, nostro Padre occhi che scorgano Lazzaro ancora gettato presso le nostre porte, cuori che lo accolgano, mani che si stendano a curarlo.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

Rendici, Signore, aperti al vangelo!

L. In una società assordata dal rumore di chi si diverte, i credenti siano attenti al lamento di chi ha fame, di chi è sfruttato, di chi è piagato. Insieme preghiamo.

Rendici, Signore, aperti al vangelo!

L. In mezzo al ritornare di guerre, intransigenze, riarmo, i credenti siano "facitori di pace", promotori del dialogo con tutti, impegnati a far tacere le armi. Insieme preghiamo.

Rendici, Signore, aperti al vangelo!

L. In un'economia incurante degli scarti che produce, i credenti siano uomini e donne che dalle periferie costruiscono il nuovo. Insieme preghiamo.

Rendici, Signore, aperti al vangelo!

L. Nel crescere dell'ignoranza che assoggetta ai potenti, i credenti siano fautori della fatica del ricercare che porta ad autentica libertà. Insieme preghiamo

Rendici, Signore, aperti al vangelo!

L. In una Chiesa a rischio di "indietristo", i credenti accolgano l'appello del papa Francesco a camminare sulle vie tracciate dal Concilio Vaticano II. Insieme preghiamo.

Rendici, Signore, aperti al vangelo!

L. In un contesto che favorisce disinteresse e disimpegno, i credenti siano instancabili operai che edificano la civiltà dell'amore. Insieme preghiamo.

Rendici, Signore, aperti al vangelo!

C. Ascolta, Padre, questa preghiera e donaci lo Spirito Santo per rimanere in ascolto del povero e del vangelo del Figlio tuo, Cristo, nostro Signore. **Amen!**

Preghiera dopo la comunione (Paolo Curtaz)

Dio conosce per nome il povero Lazzaro mentre non ha nome il ricco epulone che non viene descritto come una persona particolarmente malvagia, ma solo troppo assorbita dalle sue cose per accorgersi del povero che muore davanti a causa sua...

Dio non conosce il ricco epulone, egli basta a se stesso, non ha bisogno di Dio, non si pone, all'apparenza, alcun problema religioso, è saldamente indifferente e si tiene debitamente lontano dalla sua interiorità. E Dio rispetta questa distanza. Il cuore della parabola non è la vendetta di Dio che ribalta la situazione tra il ricco e il povero, come a noi farebbe comodo pensare, in una sorta di pena del contrappasso. Il senso della parabola, la parabola chiave per capire di cosa parliamo, è: abisso. C'è un abisso fra il ricco e Lazzaro, c'è un burrone incolmabile. La vita del ricco, non condannato perché ricco, ma perché indifferente, è tutta sintetizzata in questa terribile immagine: è un abisso la sua stessa vita. Probabilmente buon praticante, non si accorge del povero che muore alla sua porta. L'abisso invalicabile è nel suo cuore, nelle sue false certezze, nella sua supponenza, nelle sue